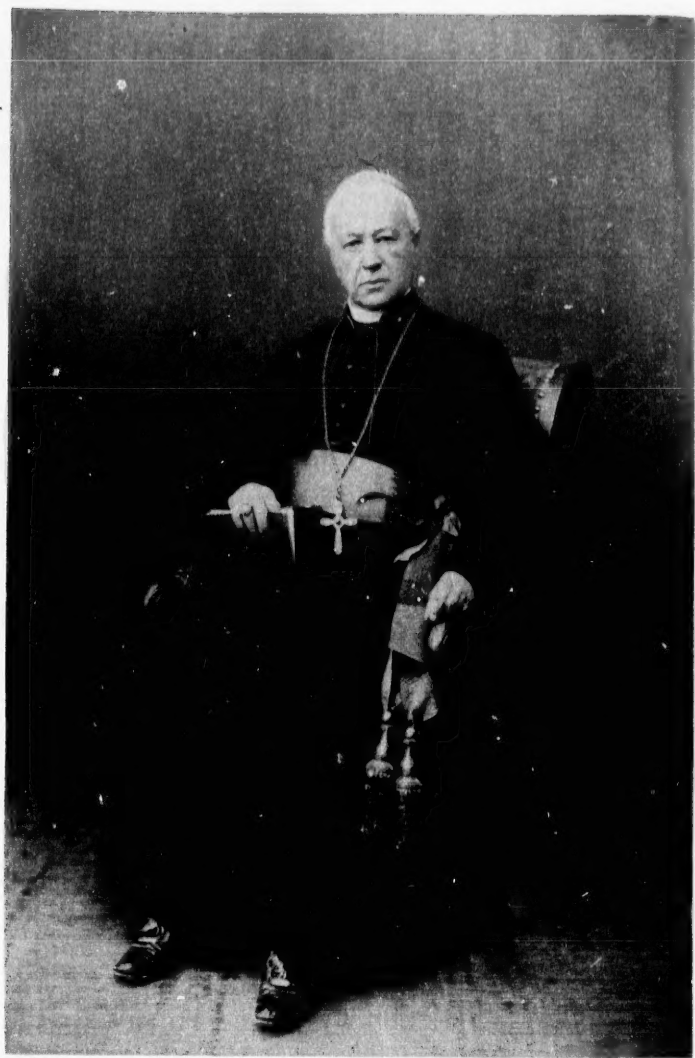
All'Illmo Signore
Sig.r Cirillo Tessier
Omaggio dell'autore
Roma 23 Gennajo 1896

LEGARÉ

CENNI BIOGRAFICI

dell' Emo Cardinale

ALESSANDRO TASCHERAU

ARCIVESCOVO DI QUEBEC

Estratto dalle **Illustrazioni Cattoliche 1890**
della *Palestra del Clero*

ROMA
TIPOGRAFIA SOCIALE
via del Governo Vecchio, 39

1889

Illmo e Rmo Signore,

Ho tracciato senza alcuna pretesa per invito della **Palestra del Clero**, che li renderà di pubblica ragione, i principali tratti della vita dell'Emo suo Arcivescovo, ed ho avuto l'ardimento dedicarli all'E. V. Rma degnissimo suo Vicario, che Lo rappresenta così bene per sapienza, prudenza e bontà. E a chi meglio avrei potuto offrirli? Fregiato questo mio scritto del suo nome, avrà quel favore e quell'accoglienza che non avrebbe avuto al certo per se stesso. La prego di deporne una copia

ai piedi dell'Emo Arcivescovo qual rispettoso omaggio dell'umile mia servitù, e si studii in ogni modo di scagionarmi dell'ardire che ho avuto, e mi faccia benedire.

Una benedizione chiede pure dall'Eminentissimo il Direttore della **Palestra del Clero** Signor Quintilio Benini, uomo tutto zelo per l'incremento della stampa cattolica, il quale fa seguire a questi cenni alcune brevi epigrafi riassuntive della vita dell'illustre Porporato.

Mi spiace di non aver potuto scrivere

il suo nome e mostrare insieme la gratitudine, che a Lei mi lega da tanto tempo, su più durevole e più importante monumento. Ma Ella che è tanto buono mi perdonerà senza meno.

Mi è grato di potermi sottoscrivere con rispettoso ossequio

Roma, 1° Decembre 1889.

Di V. S. Illma e Rma

Illmo e Rmo Signore
Monsignor Cirillo E. (Legaré)
Vicario Generale in
QUEBEC (Canada)

Umilissimo Devmo Obbmo Servo
DOMENICO CAN. FRASCARELLI
Collaboratore della *Palestra del Clero*

CENNI BIOGRAFICI
DELL' EMO ALESSANDRO TASCHEREAU
PRIMO CARDINALE CANADESE

I. Sua nascita — Cenni genealogici della famiglia
Suoi primi passi nella pietà.

Il giorno 17 Febbraio del 1820 in Quebec, fu giorno di festa e di letizia nella rispettabile e distinta famiglia dei Taschereau, per la nascita di un amabile fanciullo, cui fu posto il nome di Alessandro. Venne battezzato nel medesimo giorno in cui apriva gli occhi alla luce, e la religiosa cerimonia fu compiuta dal venerando D. Antonio Villade, congiunto alla famiglia con istretta parentela, il quale erasi riparato nel Canada per cansare il furore rivoluzionario, che mise sossopra e bruttò di tanto sangue la Francia nell' epoca troppo nefasta del 1793.

Stipite della famiglia Taschereau fu, nel Canada, Tommaso Giacomo, oriundo di Tourain e figlio di Cristoforo Taschereau, Consigliere del Re, Direttore della Zecca e Tesoriere della Città di Tours. Nei primordii del secolo decimottavo, Tommaso-Giacomo si condusse nel Canada, dove in breve tempo per la

sua non comune intelligenza e perizia nel maneggio dei pubblici affari, gli fu affidato il difficile e delicato incarico di Tesoriere della Marina. Nel 1736, come giusto compenso alle sue onorate fatiche, il Sovrano lo volle rimunerato colla concessione di un ricco feudo sulle riviere di Chaudière.

Nell'anno 1728 egli s'impalmò colla distinta giovinetta Maria Fleury d'Eschambault, la cui madre Chiara Folliet era figlia del noto scopritore del Missisipi. La morte di Tommaso-Giacomo avvenne nel 1749. Lasciò otto figli, i quali, ad eccezione di Gabriele-Elzear, o morirono senza prole o fecero ritorno in Francia donde erano venuti.

Gabriele-Elzear feudatario di S. Maria, Linière, Jolliet, ecc. per la sua pietà e dottrina fu uno dei personaggi di grande affare del suo tempo. Egli sposò in prime nozze Maria-Luisa-Elisabetta Bazin da cui nacquero quattro figli, dei quali il più giovane fu l'onorevole giudice Giovanni-Tommaso Taschereau, morto di cholera nel 1832. Aveva questi condotto in matrimonio Maria Panet, figlia dell'esimio signor Giovanni-Antonio Panet, primo Presidente della Camera delle Assemblee del Canada.

L'Emo Taschereau è illustre frutto di questo matrimonio.

Il primo dei Panet che si condusse al Canada fu Claudio, nato a Parigi da Nicola Panet, Cassiere del Ministero della Marina francese. Egli tenne ufficio di Notaro regio a Quebec nel 1747.

Da Claudio Panet, e da Luisa Barolet nacquero parecchi figli, tra i quali Bernardo-Claudio, che fu il successore di Monsignor Plessis nella Sede Archiepiscopale di Quebec; Giacomo, la di cui memoria è tuttora viva nella Parrocchia dell' Islet, ove fu per molto tempo Curato, e Giovanni-Antonio, che aveva sposato Luisa-Filippina Badelard, dalla quale ebbe venti figliuoli, che nella maggior parte morirono in tenera età.

Fra i superstiti quelli che si elevarono in fama furono: Filippo, giudice, che era fornito di esimie virtù e di profonda scienza, onde fu riguardato come lustro e decoro della magistratura; Luigi, Notaro e Senatore; Carlo, Avvocato; Maria, donna d'esimie doti, che venne tolta in sposa dall'onorevole ed illustre signor Giovanni Tommaso Taschereau e fu l'avventurata madre dell' Emo Alessandro Taschereau, della cui vita qui brevemente tratteremo.

Fin dai primi anni della sua infanzia, il giovinetto Taschereau col latte materno cominciò ad esser nutrito dei primi principî della fede e della morale cattolica, perchè ebbe la buona ventura di sortire dal cielo genitori per condizione sociale e pietà cristiana veramente illustri, i quali furono solleciti di prevenire le cattive inclinazioni della fragile natura e dirigere con amoroso studio alla via retta della probità e della virtù il proprio figliuolo. Quindi non è a ridire con quanto amore e quanta sollecitudine, in ispezialtà per parte della

diletta madre, fossero dirizzati i suoi passi sul sentiero della salute e del timore di Dio, facendogli comprendere, nel modo consentito a sì tenera età, il dovere di esser buono, pio e devoto in singolar guisa della gran Madre di Dio, che è pure la Madre dei pargoletti.

Quando poi l'intelligenza mandò i suoi primi albori, e la vergine mente del fanciullo si schiuse alla contemplazione ed ammirazione dell'imponente spettacolo delle cose create, la materna pietà cominciò ad istillare in quella candida anima, coi primi rudimenti della religione, la cognizione di Dio Creatore, che tutto ha fatto per nostro bene e vantaggio. Un fanciullo educato a sì ottima scuola non può non riuscire eccellente e prometter grandi cose pel suo avvenire; chè il buon seme della parola fecondato dalla Divina grazia produce sempre frutti ubertosissimi. E tali li vedremo nello svolgimento delle azioni e della vita del giovane Alessandro.

II. Nella tenera età di otto anni e mezzo mostra desiderio di entrare in Seminario — Suoi studi.

Nella tenera età di otto anni e mezzo mostrò vaghezza di entrare in Seminario, e ciò prova la straordinaria precocità della sua intelligenza. Ne fe' motto ai propri genitori, i quali conoscendo la serietà e le buone inclinazioni del figliuolo per le

cose religiose, si affrettarono di annuire al pio e santo desiderio. Il secolo non era degno di possedere un'anima così candida, e perciò affidato alle paterne cure del buon Rettore del Seminario Diocesano, quivi diè saggio non solo del suo forte e sviluppato ingegno, ma eziandio prove non dubbie della sua vocazione allo stato ecclesiastico.

Iniziato nella sorte del Signore, coltivò la mente con lo studio, e con la preghiera formò il cuore alle virtù sacerdotali. Da quell'epoca il suo spirito fu diviso tra lo studio delle sacre discipline e quello della spirituale perfezione, e fece tali progressi in entrambi, che in breve tempo ai compagni di studio fu insieme maestro e modello, benchè fosse il più giovane di tutti.

I diplomi ottenuti durante il corso de' suoi classici studii, sono documenti autentici de' suoi brillanti successi. Gli stessi compagni di scuola e di Seminario si compiacevano nel riconoscere, ad onore del vero, le belle qualità che si manifestavano in lui, le quali in progresso di tempo crebbero e svilupparono in modo, da formare l'ammirazione non solo de' suoi superiori, ma di quanti lo conobbero.

A che doveva egli mai il largo profitto ottenuto negli studii, e come aveva fatto per guadagnarsi sì presto la stima dei superiori e la benevolenza degli eguali? Egli è indubitato che tutto doveva al grande amore che portava al lavoro, alla pietà solida, al rispetto senza infingimento per

l'autorità che tiene il luogo di Dio, ed all'osservanza scrupolosa delle regole del Seminario. A tutte queste belle doti univa ancora un'amabile gaiezza nel conversare, una profonda modestia negli atti e nelle parole, e quel che più monta una squisita dolcezza e gentilezza verso i compagni.

Pervenuto appena all'età di sedici anni, nel 1836 il giovane Taschereau compiuto aveva con vero plauso il corso degli studii, e per viemmaggiormente far capitale di quell'ingegno, che aveva ricevuto da Dio, ebbe la felice ispirazione di volger gli occhi a Roma, maestra di sapere e di civiltà, a quella Roma sì eminente per dottrina, e per ogni maniera di arti religiose e civili.

Senza punto perder tempo, nella primavera dello stesso anno 1836, egli partì per l'Europa accompagnato dal Rev. Holmes del Seminario di Quebec. Colla scorta di sì saggio mentore, visitò prima le principali e più importanti contrade del vecchio continente e ne ammirò i più rilevanti monumenti, e quindi come a mèta del suo pellegrinaggio fe' capo a Roma, dove prese dimora per un lasso di tempo considerevole. Fu in questa città che il 20 Maggio 1839 il giovane Alessandro ricevette la prima tonsura dalle mani di Mons. Piatti, Arcivescovo di Trebisonda, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, madre di tutte le Chiese di Roma e del mondo intero.

In sullo scorcio del settembre 1837 il giovine

Alessandro fece ritorno nella sua patria diletta, a Quebec, dove a tutt'uomo si pose allo studio della sacra Teologia, e i suoi progressi in questa scienza non furono meno splendidi di quelli riportati, come abbiam veduto, nello studio delle belle lettere. E mentre attendeva alle sacre discipline, contemporaneamente insegnava letteratura ai giovani alunni del Seminario. Operosità certo è questa degna di imitarsi da quanti non amano lo studio come mezzo di vanagloria o di ambizione, ma come doveroso omaggio reso alla Scienza ed alla Chiesa, fautrice del vero progresso, del vero incremento e della vera civiltà dei popoli.

III. Viene ordinato Sacerdote.

Cresciuto negli anni e nello studio della scienza teologica, maturo di senno e di pietà, era tempo che fosse annoverato nella Sacerdotal milizia, di cui mostravasi degno campione tanto dal lato dei costumi che del sapere, in cui egli valeva quanto è richiesto per un ministero sì sublime e santo.

Il giorno 10 settembre del 1842 furono appagati gli ardenti desiderii del suo animo, e i voti dei suoi cari congiunti. Nella giovine età di anni 22 e mezzo il nostro Alessandro venne ordinato Sacerdote in Santa Maria della Beauce, dall'Illmo e Revmo Monsignor Targeon che in quel tempo era coadiutore di Mons. Signaï.

Questo fausto e lieto avvenimento, che segna un' epoca memoranda nel breve periodo della vita umana, giovò a dare nuovo e più vigoroso impulso all' attività del giovine Levita. Difatti da quel giorno in poi egli raddoppiò di zelo, non solo nell' esercizio delle opere di pietà, ma ancora nella palestra delle scienze sacre e profane, che nella maggior parte professò. Se non che, chi sente innato l' amore del bello e del buono, e chi n' è prepotentemente dominato, non può rimanere, anche per breve tempo, neghittoso ed infingardo nell' oscurità delle domestiche pareti, ma ha d' uopo d' espanderlo in più vasto ambiente, in più largo orizzonte! Dal pergamo e dalla Cattedra il nostro Alessandro propagollo e diffuse.

I buoni ed accorti Superiori del Seminario Canadese, conosciuta l' abilità ed il vasto corredo di scienza che possedeva il giovane Taschereau, appena Sacerdote lo vollero onorare d' elevatissimo ufficio, nominandolo Professore di Filosofia. Egli tenne quest' importante cattedra per il lungo spazio di dodici anni, con vera soddisfazione e plauso dei Superiori, e col pieno contento e profitto della numerosa scolaresca. Ministero assai difficile e scabroso, in cui se si riesce a contentare gli uni, si può dispiacere agli altri, col seguire sistemi che non sono nelle grazie e nelle simpatie di tutti. È l' umana volubilità e vanità della ragione, che spesso cerca di elevarsi sopra gli altri, col combattere o rifiutare

un sistema filosofico, riconosciuto ed ammesso dalla maggior parte dei dotti.

Però egli non cadde sì basso, ma seguitò le pure e sante dottrine dell'Angelo delle Scuole, oggi riconosciute ed accettate da tutti, come le più perfette e sicure.

Il Professor Taschereau educato nelle scienze a quella pura fonte ch'è la Romana scuola, fu mai sempre fautore dell'insegnamento e delle dottrine del sommo Aquinate. E pria che il regnante Sommo Pontefice mettesse fuori la famosa e memoranda Enciclica *Aeterni Patris*, con cui restituiva nel debito onore la filosofia dell'Angelico Dottore delle scuole, ed iniziava una salutare reazione col ristorare la verità manomessa dalle abberrazioni dei *razionalisti* e dei *positivisti*, il nostro Taschereau aveva precorso ai desiderii del S. Padre, e già l'aveva fatta adottare nel suo diletto Seminario di Quebec.

Oltre a ciò possedeva in grado eminente tutti i requisiti che concorrono a formare il buon Professore, cioè il metodo, la chiarezza, la semplicità unite a stringente e robusta dialettica.

Ma la vasta coltura e l'insegnamento della scienza non gl'impedirono la pratica delle opere di carità. Infatti i poveri infelici emigrati Irlandesi, colpiti dal tifo nel 1847 nella *Grosse-Isle*, furono assistiti e curati con islancio di vero amor fraterno dal Sacerdote Taschereau insieme a parecchi altri Sacerdoti, che volenterosi e con cristiana abnega-

zione si univano a lui, per coadiuvarlo nella caritatevole impresa.

Il Sacerdote Cattolico nella sua alta missione di civiltà e carità, animato com'è dallo spirito di G. Cristo, non vede pericoli, non ostacoli per giungere alla meta, al fine del suo Apostolato. Così incontrò al nostro Apostolo. Ma nel mentre faticava per la salute dei miseri Irlandesi, permise il Signore che contraesse il terribile morbo, che lo condusse in breve tempo in fin di vita!

Anima eletta di carità e di zelo, sarai tu dunque vittima del terribile contagio? Cadrai tu sotto la scure della morte, lungi dal patrio tetto e dei tuoi cari che ti amano tanto? Mai no! — La Divina Provvidenza a ben altre eroiche imprese lo destinava. Egli per divina misericordia fu salvo, ed a poco a poco, mercè le affettuose premure dei suoi compagni sacerdoti, fu ridonato alla primiera salute.

Fin dal giorno 19 ottobre 1842 il nostro Reverendo Tascherau era già stato annoverato fra i membri componenti il Corpo insegnante del Seminario. Il 27 agosto 1849, per le sue rare qualità e di mente e di cuore, divenne membro effettivo del Consiglio dei Direttori.

Allora accadde che, chiamatovi dalla fiducia dei suoi Superiori, disimpegnò con zelo e con affetto paterno l'arduo officio di Direttore del piccolo Seminario durante gli anni 1851-52, mentre contemporaneamente dall'anno 1849 fino al 1854 faceva

le funzioni di Prefetto degli Studii, carica al certo ben elevata e difficile a cui si annetteva grandissima importanza.

In tal guisa e senza punto avvedersene, il sacerdote Taschereau entrò nelle alte sfere della Superiore autorità senza intrigo, e vi si mantenne sempre senza fasto e senza albagia. Quindi nessuna meraviglia se lo vediamo esercitare i delicati uffici a lui commessi con la massima prudenza, e con quell' unzione propria del Sacerdote Cattolico, la quale ha base e radice nel sublime Codice di civiltà e carità cristiana, il *Vangelo!*

IV. Alessandro Taschereau è uno dei fondatori dell' Università Laval a Quebec.

Nelle pagine della storia del Canada, uno dei fatti i più salienti è senza dubbio quello della fondazione della famosa Università Laval, fondazione che altamente onora il dotto Episcopato, il religioso e simpatico popolo canadese, che volentieri ne sopporta le ingenti spese. Uno dei fondatori della Università Laval che meritamente s' intitola dal suo primo Vescovo ed Apostolo, fu il Sacerdote Taschereau, il quale non pago di avervi contribuito col danaro, volle altresì portarvi tutta intiera l' opera sua illuminata col sostenere la Cattedra più importante e difficile di quella stessa Università, la Cattedra di Teologia Dommatica. Benchè fosse do-

tato dalla natura di perspicacissimo ingegno, e potesse facilmente dettar lezioni in tal facoltà, pur tuttavia nel mese di agosto 1854 volle far ritorno in Roma, a quella Roma, che è Città-Madre della scienza sacra principalmente, come di tutte le altre scienze, e vi dimorò per due anni allo scopo di fare un più esteso corso di Dommatica Teologia, e contemporaneamente laurearsi in giurisprudenza Canonica, e così a buon diritto occupare nel suo natìo paese la Cattedra della medesima facoltà.

Durante questo spazio di tempo ebbe stanza nel Seminario francese, che era nel secondo anno di sua esistenza, e frequentava con assiduità e diligenza il corso di Diritto Canonico, fondato dalla santa e venerata memoria di Pio IX nel Seminario Romano in S. Apollinare.

In capo a due anni di studii indefessi e serii, il Sacerdote Taschereau ottenne il premio delle sue onorate fatiche, coll'essere insignito il 17 luglio 1851 della laurea dottorale in giurisprudenza Canonica, dopo un difficile e brillante esame. Gli esaminatori furono gli stessi Professori e Dottori della facoltà, tra i quali va notato il dotto Mons. Capalti che fu insignito della S. Porpora, ed il celebre Professore Filippo Canonico Deangelis, uno dei più bravi e dotti canonisti della Romana Curia.

Il medesimo giorno in cui fu meritamente ascritto nell' albo dei Dottori, penetrandosi dei bisogni della sua diletta Patria, a richiesta de' suoi Su-

periori, prese la via per Quebec, mèta delle sue intellettuali fatiche, dove felicemente arrivò il 10 agosto, e subito con unanime consenso fu eletto Direttore del Piccolo Seminario, come abbiamo precedentemente accennato; la qual carica tenne fino all' anno 1859 e quindi passò a dirigere il grande Seminario Diocesano

Pervenuto in sì breve tempo a tanta fama di dottrina e di virtuosa e santa vita, a lui facevano ricorso gli ecclesiastici di ogni età e grado del suo natìo paese, e tutti i giovani Sacerdoti, che coi loro pregi morali e col loro ingegno formano al presente il decoro del Clero canadese e della religione.

E se questa eletta schiera è giunta a conseguire sì alta stima e considerazione, lo deve in gran parte ai saggi consigli ed ammonimenti e molto più agli esempi di lui, ai quali gagliardemente ispirandosi, si pose in grado di darci il meraviglioso spettacolo di quell' edificante condotta e di quell' operoso zelo evangelico, che forma ora il distintivo glorioso dell' ottimo ed esemplare Clero del Canada.

Nell'anno 1860 Mons. Luigi Giacomo Casault, dopo aver occupato per sei anni la carica di Superiore del gran Seminario e di Rettore dell'Università Laval, secondo il prescritto delle regole del medesimo Seminario, lasciò l' onorevole incarico. Era stabilito che il Superiore del gran Seminario, che in pari tempo è Rettore dell' Università, non potesse rimanere in carica più di sei anni, scorsi i

quali, senza speranza di esser confermato, decadeva dalle funzioni di Superiore e di Rettore. Non si trovò persona più acconcia a tale ufficio nel Clero Canadese di Mons. Taschereau ; e siccome era parimenti in uso, che il Superiore del gran Seminario appena investito della carica di Superiore diventasse Rettore dell' Università Laval, anche Monsignore dovè sobbarcarsi a carico sì importante. Così Mons. Taschereau nell'ancor fresca età di 40 anni, mercè la sua prudenza, potè coprire due cariche di moltissimo rilievo, di Superiore cioè del gran Seminario e di Rettore dell' Università Laval.

Nel memorando anno 1862 per provvedere al maggior lustro ed incremento dell'Università di cui era già da due anni benemerito Rettore, il nostro Monsignore, accompagnò nell' Eterna Città il suo degnissimo Arcivescovo Mons. Baillargeon, affinchè uniti nel medesimo intento, potessero più facilmente perorare la causa e gl' interessi vitali della Università Laval presso la S. Sede. Mentre in Roma si era sul punto di raggiungere il fine del lungo viaggio, la morte rapì a Quebec Mons. Casault, e perciò, dopo sì infausto avvenimento, Mons. Taschereau dalla espressa volontà de' Superiori fu obbligato a partire immediatamente da Roma, senza aver potuto condurre a buon termine le incominciate pratiche, e senza aver potuto assistere alle grandi solennità, che si celebravano in quell'epoca per la canonizzazione dei Martiri Giapponesi.

V.

Tornato a Quebec viene nominato Vicario Generale.

Dopo il ritorno di Mons. Baillargeon da Roma, che fu nel mese di novembre dell' istesso anno 1862, questi sia per mostrare la sua riconoscenza a Monsignor Taschereau per i grandi servigi prestati a Lui direttamente ed alla Diocesi, sia anche per giovarsi della sua dottrina e de' suoi lumi, col plauso universale dei sacerdoti riuniti in assemblea straordinaria nella gran Sala dell'Arcivescovado, lo nominò Vicario Generale dell'Archidiocesi di Quebec, ufficio grande nella Chiesa, che dimanda nella persona che lo assume molto ingegno e molta prudenza per dirigere gli altri, e tutte le virtù per non perdere sè stesso. Con quanto senno e tatto esercitasse carica sì importante e difficile, non occorre qui ridire.

Egli si dimostrò maisempre cortese ed affabile con tutti in modo superlativo. Era amoroso nello accogliere il prevaricatore, e pazientissimo nell'ascoltarlo, franco e leale nell'ammonire, saggio nel correggere e vigilante nel sostenere chi a lui faceva ricorso, caritatevole con ognuno, in modo speciale coi Sacerdoti, che riguardava come veri fratelli e compagni nel medesimo Apostolato, per guadagnare anime a Gesù Cristo.

Per la quarta volta, nell'anno del Signore 1864, Mons. Taschereau tornava in Roma, mossovi da

potenti ragioni ed interessi che s'attenevano alla sua cara Università. Fu allora che ebbe agio di contrarre numerose relazioni con tutti gli Eminentissimi Porporati, che compongono la Sacra Congregazione di Propaganda Fide; sicchè queglino ebber agio di conoscere più da vicino ed apprezzare l' ingegno, la scienza e tante belle qualità di cui era dotato.

Dopo non molto tempo tornò in patria colla coscienza di aver fatto tutto quello che era in poter suo, in adempimento della difficile missione, che la fiducia de' Superiori confidato gli aveva.

Nel 1866 spirava anche pel nostro Mons. Taschereau l' ultimo dei sei anni, in cui aveva tenuto lodevolmente e con dignità l' arduo ministero di Superiore e Rettore dell'Università Laval. Secondo le costituzioni tuttora vigenti nel Seminario di Quebec, come abbiamo di sopra accennato, non potendo esser confermato per un nuovo sessennio nella stessa carica, ei sen tornò ad assumere per altri tre anni la direzione del Seminario, ed a coltivare quella eletta porzione del gregge, alla cui buona riuscita sia nella pietà che nel sapere, la Chiesa annette le più belle speranze.

L' operosità nota di Mons. Taschereau era tale, che a qualsiasi bisogno era sempre pronto. In verità egli insegnò Filosofia, come superiormente abbiamo accennato, quindi Teologia Dommatica e Morale, non che il Diritto Canonico. Dopochè fu rieletto Superiore del Seminario, nel 1869 accompa-

gnò a Roma per la seconda volta Mons. Baillargeon, che doveva prender parte ai lavori del Concilio Vaticano, e ne fu il Teologo. In tale circostanza tutto l' Episcopato Canadese ebbe modo non solo di conoscerlo da vicino, ma di ammirarne la scienza non comune e la rara prudenza.

Sospeso il Concilio Vaticano per politici avvenimenti a tutti noti, Mons. Taschereau fece ritorno a Quebec, per continuare l'opera sua benefica in pro del Seminario alle paterne sue cure affidato. Ei ritenne questo delicatissimo e gelosissimo officio fino al giorno in cui Roma, giusta estimatrice dei meriti e delle virtù, lo volle rimunerato nella maniera che portavano i suoi meriti.

V. Mons. Taschereau è nominato Arcivescovo di Quebec.

Sì fausto e lieto avvenimento compievasi il 23 febbraio 1871 dopo la morte del compianto Monsignor Baillargeon, suo illustre predecessore, avvenuta il 13 ottobre del 1870.

Accolta con universale manifestazione di gioia la nomina di Mons. Taschereau ad Arcivescovo di Quebec, il buon popolo canadese ebbe la consolazione di vederne la consacrazione il giorno 19 marzo, festività di S. Giuseppe Patrono del Canada e Protettore della Chiesa Universale. Elevato ad una di-

gnità sì sublime e santa, dignità che incontra tanti ostacoli, specialmente per la nequizia dei tempi, il nostro Mons. Taschereau non si diè per sgomento. Rassegnato ai voleri di Dio e de' suoi superiori, con animo volenteroso e col desiderio di fare il bene ed esser utile alla sua diletta Patria, sobbarcossi alla difficile missione. Colla sua operosità ed attitudine, coll'amore che aveva pel lavoro, collo spirito d'ordine che presiedeva a tutte le sue azioni, potè da solo reggere e governare sapientemente la sua vasta Archidiocesi. In quindici anni d'esperienza e di esercizio pastorale ebbe campo d'intraprendere opere nuove ed utili, che con felice successo condusse a termine, ad immenso vantaggio spirituale e temporale de' suoi cari Diocesani.

Benchè i limiti dell'Archidiocesi di Quebec non sieno ora quelli che erano a' tempi di Mons. De Laval, tuttavia essa ha una popolazione assai più numerosa, città che fioriscono per industria e commercio, nuove e grandi Parrocchie e Missioni, e molte e varie moderne istituzioni civili e religiose. Di qui un'incessante lavoro per l'Arcivescovo, sia per rispondere alle dimande ed ai consigli che si chiedono da ogni parte, sia per accrescere lo zelo dei pastori a lui subordinati, ed avvivare viemmaggiormente i sensi di religione e di fede nel cuore dei fedeli, sia per prevenire o arrestare la diffusione di dottrine perverse, sia ancora per procedere all' erezioni di nuove missioni e nuove cure di anime. Monsignore di-

mostrossi fin dal bel principio instancabile, e ben lo palesano i suoi atti episcopali, le ordinanze, le circolari e la lettera senza fine; opere veramente magistrali, che hanno richiamata l' attenzione e riscosso il plauso dei dotti. Nè poteva essere altrimenti. Un uomo come Mons. Taschereau, nutrito di forti studi all'ombra della Cattedra di S. Pietro, non poteva che dare frutti degni e corrispondenti all'elevatezza della sua mente.

Nelle città e paesi venuti su di recente nel Canada, dove la fede è nel suo pieno splendore, la colonizzazione è cosa d' attualità e necessariamente va di pari passo con lo sviluppo ed il progressivo incremento della religione; quindi è che Mons. Taschereau ne ha sempre seguito con occhio attento e benevolo i progressi, facendosi egli stesso Patrono delle società di colonizzazione, dotandole di nuove Chiese, di Missionarii e di buoni Parroci. In tal guisa ha avuto la consolazione di potere erigere canonicamente 40 nuove parrocchie.

A seconda delle canoniche prescrizioni, il dovere della Visita Pastorale rigorosamente è imposto ed inculcato ai Vescovi di tutto l'Orbe. L'istoria religiosa del Canada ci fa conoscere, con quanta scrupolosa premura e sollecitudine, i suoi primi Pastori han sempre adempito a sì importante mandato. In tal guisa la S. Visita Pastorale non ha mai cessato d'essere l'atto il più sacro e popolare dei Vescovi Canadesi. Quantunque queste S. Visite

non incontrino al certo ai nostri giorni quegli impedimenti e quelle difficoltà, che una volta si potevano dire inseparabili dal ministero episcopale nelle contrade canadesi, tuttavia quest'esercizio annuale di più e più mesi senza interruzione, per vie difficili, impraticabili e per tutte le stagioni, non cessa di riuscire penoso.

Dal giorno del suo canonico possesso fino ad oggi, Mons. Taschereau ha fatto parecchie S. Visite Pastorali, ed ora che stiamo scrivendo sappiamo, per bontà e cortesia del suo illustre e dotto Vicario Generale Mons. Cirillo E. Legarè, che ei trovasi tra i suoi diocesani a compiere quell' atto sì importante dell' Episcopale uffizio.

Nel giro che ha fatto in tutta la sua vasta Diocesi ha potuto cresimare da oltre centomila fanciulli! In mezzo a tante fatiche pastorali, Monsignore non ha dimenticato un sol giorno gli istituti d' educazione, ma ha avuto sempre e costantemente a cuore il loro sviluppo ed incremento. Infatti nell' Archidiocesi di Quebec abbondano istituzioni di educazione e di carità. Vi hanno tre Seminari-Collegi, dove l' istruzione secondaria è impartita ad una gran quantità di giovani, i quali Seminarii-Collegi sono un vero semenzaio, che fornisce allievi pel Santuario, e candidati per l' insegnamento superiore, e per le professioni liberali.

Accennando appena di volo che egli riordinò le regole del piccolo e del grande Seminario, e scrisse

una storia inedita del Seminario di Quebec, che gli costò molte ricerche e fatiche, dobbiamo constatare con ammirazione, che il dotto Personaggio pose e pone costantemente ogni suo studio nella direzione scientifica e religiosa della gioventù, che cresce alle speranze della Chiesa.

VI. Vero mecenate degli studii ne promove il progresso.

Fra le sue occupazioni, egli ha saputo sempre trovare il tempo per assistere agli esami dei giovani studenti di Teologia e di altre facoltà. E i giovani, sempre con nuovo e non simulato piacere, lo vedono presiedere ai pubblici saggi ed esami del piccolo Seminario, ed in particolar modo alle tornate dell'Accademia di St. Denys, che egli stesso fondò allorquando era incaricato della Prefettura degli studii.

A S. Anna, e a Lévis le sue frequenti visite lo mettono in grado di sorvegliare da se stesso questi pii stabilimenti, e nel medesimo tempo incoraggiarne il progredimento.

È superfluo parlare della protezione che egli maisempre accordò alla Università degli studii, sia coi savî ordinamenti da lui proposti ed instaurati, e sia ancora con parecchi viaggi fatti a Roma per affrancarne i diritti, e per appianare e riparare difficoltà che ne inceppavano il libero movimento. Oggi poi, la Dio mercè, i suoi lodevoli sforzi e le sue fatiche sono state coronate da fortunato successo.

Il sapientissimo Leone XIII, che meritamente può appellarsi restauratore della Scienza, con suo venerato Decreto emanato nel corrente anno 1889 ha stabilito che l'Università *Laval* non abbia competitrice nel Canada, e che nessun altra consimile istituzione possa sorgere a farle dannosa concorrenza.

Gli Ordini religiosi, secondo lo spirito della Chiesa, sono gli ausiliarii quasi indispensabili del Clero secolare. Conoscendo bene l'Arcivescovo siffatta cosa, ne volle arricchire la Diocesi e li protesse poi sempre. Innanzi tutto pose sotto le ali della sua alta e vigile protezione la culla d'una istituzione, a lui in modo speciale cara, il fiorente Ospedale del S. Cuore di Gesù, che egli ha veduto nascere nella povertà, e crescere e svilupparsi in modo sorprendente sotto la duplice influenza della sua azione archiepiscopale, e della religiosa divozione delle Dame e zelanti benefattrici di quest'ottimo istituto di carità.

Entro i limiti della sua Diocesi vi sono ancora due preziose Comunità religiose, i RR. PP. Gesuiti ed i RR. PP. Oblati dell'Immacolata. Inoltre l'infaticabile Arcivescovo di Quebec ha aperto l'adito alla Congregazione del SS. Redentore che occupa le due residenze di S. Anna di Beauprè e della Chiesa di S. Patrizio a Quebec, e ad altre corporazioni religiose, come i fratelli del S. Cuore di Gesù, di S. Vincenzo de' Paoli, e di altre, delle quali sarebbe troppo lungo favellare.

Facendo la sintesi di quanto l'Arcivescovo ha operato, si può affermare senza tema d'essere smentiti, che Mons. Taschereau ha potuto, ad onta degli ostacoli che gli si pararonc dinanzi, veder coronati da felice successo i suoi desiderii e le sue imprese, rivolte tutte alla maggior gloria di Dio, a bene del popolo ed a profitto di tutta la sua vasta Archidiocesi. E tutto questo è da ripetersi non solo dalla sua capacità e sublime intelligenza, ma eziandio dalla sua singolare pietà e dal grande amore che gli scalda l'anima pel nostro Divin Redentore.

Sia sempre lode a Gesù Cristo che nelle tristizie dei tempi presenti manda sulla terra anime generose, piene di zelo e di carità, a perenne riconferma della sua divina religione, la quale sola può renderle benefattrici dell'umanità e larghe di soccorsi spirituali e corporali con gl' indigenti.

La carità verso il prossimo, non vi è chi l'ignora, emana dalla carità verso Iddio: la carità di Dio e del prossimo, creando i veri benefattori degli uomini, li modella non sul materiale egoismo del secolo, ma sull'esemplare divino, Gesù Cristo, figliuolo di Dio e Signor Nostro.

Inoltre si vuol conoscere che appena salito sul seggio episcopale, Mons. Taschereau volle generalizzata in tutta la sua Diocesi la bella e toccante istituzione delle Quarant'ore perpetue. Il buon Dio dall' alto de' Cieli ha benedetto il paterno regime del suo fedel servitore, e tutta la buona popolazione

Canadese, invidiata pel suo coraggio religioso, per la sincerità della sua fede e per l'attaccamento che ha sempre avuto pel Clero, per la Chiesa e pel Sommo Pontefice, suo Capo visibile in terra.

Non è da meravigliare se durante il suo episcopal ministero, avendo la Santa Sede per ben due volte inviati al Canada come Delegati Apostolici per risolvere alcune questioni insorte, Mons. Conroy e Mons. Smeulders, al prudente Arcivescovo sia toccato l'onore di veder le sue idee altamente approvate ed accolte.

Accadde anche, sotto il suo episcopato, la celebrazione del famoso secondo centenario della erezione del seggio episcopale di Quebec. Tutti ricordano la splendidezza di quelle feste, che chiamarono da tutti i punti dell'America del Nord tanti e tanti Vescovi, i quali con vera compiacenza restavano colpiti da grato stupore, nel vedere un popolo intiero sì francamente e coraggiosamente professarsi cattolico.

Un uomo sì eminente, come il Taschereau, che abbiamo ammirato fin qui nei brevissimi cenni della sua vita, e meritamente celebrato qual virtuoso, dotto, prudente, animato da zelo veramente apostolico, doveva ricevere anche in questa terra un premio proporzionato alle sue rare qualità, che valesse ad additarlo alla mondiale considerazione e venerazione. Questo guiderdone è venuto da Roma, dal Sommo Pontefice Leone XIII, che ha voluto elevarlo all' insigne onore della Romana Porpora.

Il Canada non poteva per sè sperare l'alta onorificenza, che gli ha conferito il Sommo Pontefice: se l'ha ricevuto, essa gli venne dalle virtù eminenti dell'Arcivescovo di Quebec.

Dopo sì lieto e fausto avvenimento, il Canada, paese un tempo abbandonato a se stesso in circostanze assai difficili, ben si può dire che ha preso nuova vigorìa. Esso ha quasi raggiunto la sua politica indipendenza; vede non solo rispettata ed onorata l'autorità civile, ma anche la religiosa; vede la sua fede crescere ogni giorno coll'aumento della sua popolazione, sicchè la sua civiltà cristiana può rivaleggiare con quella delle più fortunate regioni del mondo.

Per la qual cosa il S. Padre nella sua Allocuzione del 7 giugno 1886 ebbe a dire intorno al Canada ed all'Arcivescovo elevato all'onore della Sacra Porpora: « È noto a tutti, quanto fermo è il loro « attaccamento (dei Canadesi) alla fede cattolica, « quanto sincero ed ardente il loro amore per la « Chiesa e quali e belle testimonianze di pietà e di « fedeltà verso il Romano Pontefice hanno date in « circostanze critiche. È per questo che Noi non « dubitiamo punto, che l'elevazione di uno degli « Arcivescovi canadesi a sì alta dignità, riescirà ad « onore della religione cattolica, sarà un buono e « felice avvenimento pel popolo canadese, e apporterà aumento e nuova forza al suo affetto alla « Romana Chiesa. »

Per tal motivo l' elevazione di Mons. Taschereau all' alto onore di Principe della Chiesa, ha suscitato intorno alla sua sacra Persona un coro di approvazioni, senza una sola nota discordante che ne rompa l' armonia. Tutta la stampa cattolica e protestante non ha avuto che una sola voce per plaudire al Decreto Pontificio, e fare il meritato elogio di Sua Eminenza il Cardinale Taschereau.

I.

ALEXANDER . TASCHERAU

PRESBYTER . CARDINALIS . S . R . E.
QUEBECI . IN . REGIONE . CANADENSI . NATUS
XIII . KAL . MART . AN . MDCCCXX
SPECTATISSIMIS . IN . PRIMIS . PARENTIBUS
EGREGIAM . VIRTUTIS . INDOLEM . A . NATURA
UNA . CUM . ACERRIMA . MENTIS . ACIE
NACTUS
AD . PIETATEM . MATURE . INFORMATUS
IAM . QUE . A . TENERIS . ANNIS . MAXIMA
POLLICITUS
INTER . ALUMNOS . QUEBECENSIS . SEMINARII
EO . IPSO . POSTULANTE
CUM . NONDUM . AETATIS . IX . ANNUM . EXPLESSET
COOPTATUS EST.

II.

AMOENIORIBUS . LITTERIS . PHILOSOPHICIS . QUE . DISCIPLINIS
ALACRI . MENTE . VACANS
PRIMOS . IN . SCHOLIS . HONORES . PRAEMIA . QUE . TULIT
SODALIBUS . MORUM . GRAVITATE . VITAE . INNOCENTIA
EXEMPLAR
CURSUM . QUE . PHILOSOPHIAE . NAVITER . EMENSUS
EUROPAM . ET . ITALIAM . INVISIT
URBEM . QUE . ROMAM
OPTATAM . ITINERIS . METAM . ADIIT
UBI . AD . SANCTI . IOANNIS . IN . LATERANO
XIII . KAL . MAJAS . MDCCCXXXIX
PRIMA . CLERICALI . TONSURA
SACERDOTALE . CURRICULUM . EXORDIENS
IN . PATRIAM
HILARI . ET . IN . DEUM . FIDENTI . ANIMO
REVERTIT.

III.

THEOLOGIAE . STUDIUM . AGGRESSUS
MAGIS . MAGIS . QUE . SINGULAREM . INGENII . PRAESTANTIAM
OSTENDIT
DUM . QUE . SACRAS . SCIENTIAS . EDISCEBAT
HUMANIORES . LITTERAS
SEMINARII . ALUMNIS . FACUNDE . TRADIDIT
QUA . IN . RE
NON . MODO . ROBUR . MENTIS
SED . EJUS . IN . PERFERENDO . MAGNO . PONDERE . LABORIS
CONSTANTIA . CLARUIT

IV.

AD . EXCELSAM . SACERDOTII . DIGNITATEM
V . ID . SEPT . MDCCCXLII
RITE . ADVECTUS . ALUMNOS . QUE . SEMINARII
A . PRAEPOSITIS . PHILOSOPHIAM . EDOCERE . JUSSUS
ANGELICI . DOCTORIS . MENTEM
IN . INSTITUTIS . SCIENTIAE . DECLARANDIS
EO . STUDIO . SECTATUS . EST
UT . SIBI . GLORIAM . PRAECLARAM . CONSCIVERIT
AQUINATIS . QUE . SYSTEMATI . NOVUM . HONOREM
ADJUNXERIT
NOVAM . QUE . VITAM . INFLARIT.

V.

OPTIMARUM . DISCIPLINARUM . CULTUI
OMNIUM . VIRTUTUM . EXERCITATIONEM
CONSOCIANS
EXULES HIBERNOS . GRAVI . MORBO . LABORANTES
MULTIPLICI . AUXILIO . LEVATUS . EST
TOT . ET . TANTA . CHARITATIS . SPECIMINA . PRAEBENS
UT . CONTRACTA . LUE
PARUM . DEESSET
NE . VICTIMA . DILECTIONIS . IN . PROXIMUM
HEROICE . PROCUMBERET.

VI.

STUDIORUM . ARCHIGYMNASII . QUEBECENSIS
A . NOMINE . PRIMI . URBIS . EPISCOPI
LAVAL . APPELLATI
INSTITUTIONEM . OPERE . IMPENSIS . QUE
ARDJUVIT
IN . EA . QUE . PRIMUS . THEOLOGIAE . PROFESSOR . DELECTUS
PAULO . POST . ROMAM . REVERTI . CENSUIT
BINOS . QUE . ANNOS . STUDIO . JURIS . CANONICI . CONCESSIT
IN . QUO
VIRENTI . LAUREA . REDIMITUS
ITERUM . AD . PROPRIA . FESTINUS . APPULIT
ET . MENTIS . SUAE . LUMINA . RADIANTIA
IN . COMMODUM . ECCLESIASTICAE . IUVENTUTIS
REPANDIT.

VII.

RECTOR . PRIMUM . SEMINARII . ET . UNIVERSITATIS
QUO . IN . MUNERE . EJUS . IN . MODERANDIS . ADOLESCENTIBUS
MIRIFICA . PATUIT . APTITUDO
VICARIUS . INDE . DIOECESIS . QUEBECENSIS
FULGIDAS . PRUDENTIAE . SUAE . NOTAS . EXHIBUIT
ITA . UT
A . PIO . IX . PONT. . MAX.
VII . KAL . FEBR. ANNO . MDCCCLXXI
EPISCOPO . QUEBECENSI . VITA . FUNCTO
OMNIUM . FAVORE . ET . LAETITIA
ANTISTES . ILLIUS . URBIS . PRINCIPIS
RENUNTIATUS . SIT

VIII.

EUM . DIUTURNIS . PRO . ECCLESIA . LABORIBUS
SCIENTER . STRENUE . SANCTE . QUE . FUNCTUM
MAGNAM . NOMINIS . CELEBRITATEM . INDEPTUM
PER . EUROPAM . ET . AMERICAM
LEO . XIII . PONT. . MAX.
AEQUISSIMUS . MERITORUM . JUDEX
INTER . PATRES . CARDINALES
ANNO . MDCCCLXXXVI
OMNI . CANADENSI . POPULO . PLAUDENTE
ADLEGIT.

IX.

HIC . VIR . EXIMIA . IN . DEUM . PIETATE
IN . DEIPARAM . VIRGINEM . CULTU
MORUM . SUAVITATE . MODESTIA . COMITATE . BENEFICENTIA
OMNES . ANIMOS . IN AMOREM . SUI
RAPIT
HUMANAE . LAUDIS . ATQUE . HONORUM . HAUD . CUPIDUS
IUSTUS . ET . PROPOSITI . TENAX
ILLUD . UNUM . SEMPER . SPECTAT
IN . QUE . ID . INGENIUM . ATQUE . OPERAM . CONFERT
UT . FIDEI . INCREMENTUM . FOVEAT
ECCLESIAE . QUE . IURA
NULLI . PARCENS . LABORI
TUEATUR
ET . DILECTISSIMI . SUI . POPULI
NON . MODO . SPIRITUALIA . BONA
SED . TEMPORALEM . ETIAM . UTILITATEM
TOTIS . AD . HAEC . CONGESTIS . VIRIBUS
EXQUIRAT.

QUINTILIUS BENINI.